

LA FINESTRA SUL MONDO

MAGAZINE DI VIAGGI, CULTURA, IDEALI E CREATIVITA'

NUMERO 10
GIUGNO 2023



RIVISTA CURATA E REALIZZATA DAI RAGAZZI DE IL MOSAICO

NUOVO RESTYLING ALLA SCOPERTA DEL MAROCCO

Storia di
Bulgarograsso

Progetto scuola di
diversità

Ogni donazione raccolta attraverso questo prodotto editoriale sosterrà il progetto di allestimento di una stanza multisensoriale (snoezelen room) presso la cooperativa Il Mosaico

SOMMARIO

- 3 EDITORIALE
- 4 MESSAGGIO DELLA PRESIDENTE
- 5 TG MOSAICO: STORIA DI BULGAROGRASSO
- 10 TG MOSAICO: PROGETTO SCUOLA DI DIVERSITÀ 2023
- 14 VIAGGIO INTORNO AL MONDO: ALLA SCOPERTA DEL MAROCCO
- 24 PASSIONE VERDE: LA PIANTA DI ARGAN
- 27 ANIMALI AMICI DEL MOSAICO: ANIMALI DEL MAROCCO
- 32 MOSAICO STYLE: LA MODA MAROCCHINA
- 35 IL PRANZO È SERVITO: RICETTE DAL MAROCCO
- 38 TUTTI AL CINEMA: IL MAROCCO VISTO AL CINEMA
- 41 PAGINA RELAX
- 44 LA BOTTEGA



EDITORIALE

A cura di: Baù Chiara, Casserà Santosh, Clerici Greta, Kaiouche Mohamed, Lauro Valeria, Oggiano Luca, Squarcia Roberto.

SI CAMBIA IN MEGLIO!

Carissimi lettori e lettrici,

sappiamo di avervi fatto attendere a lungo per questa edizione del nostro magazine, ma come potete vedere è stato completamente rinnovato nella sua veste grafica. Visto il grande successo dei numeri precedenti, “i piani alti” del Mosaico hanno pensato che sarebbe stato bello diffonderlo anche all'esterno.

Inizialmente ci siamo molto stupiti, forse anche un po' preoccupati, per questa proposta perché non sapevamo se eravamo pronti per affrontarla. Passato lo "shock", ci siamo messi subito al lavoro per capire che cosa dovevamo fare per rendere la nostra rivista più adatta ad un pubblico nuovo.

Per prima cosa abbiamo sfogliato riviste, mensili e settimanali di vario genere per avere degli spunti e capire come procedere con il nostro lavoro di restyling. In seguito abbiamo iniziato a scrivere i diversi articoli adeguandoli alla nuova vision che avevamo in mente.

E' stato molto difficile per noi affrontare questo grande cambiamento, soprattutto perché abbiamo dovuto imparare a usare nuovi programmi informatici e metterci alla prova confrontandoci con le riviste di maggior successo. Un lavoro di squadra durato diversi mesi, ma alla fine possiamo dire di aver vinto questa sfida e siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto.

A questo punto non ci resta che augurare a tutti una buona lettura!
Cogliamo l'occasione di questo importante debutto del nuovo restyling presentandoci con la foto della Redazione!



Redazione lunedì mattina: Valeria Lauro, Greta Clerici, Laura Credaro, Luca Oggiano, Chiara Baù, Roberto Squarcia, Mohamed Kaiouche e Santosh Casserà. Questo gruppo si occupa della scelta degli argomenti e della stesura degli articoli.



Redazione venerdì mattina: Chiara Baù, Luca Oggiano, Corrado Scalzini, Guido Vallini, Roberto Squarcia, Valeria Lauro, Fabrizio Pagani, Greta Clerici e Daniele Campi. Questo gruppo si occupa dell'impaginazione, della grafica e della correzione bozze.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

di Elisabetta Micari

Care lettrici e cari lettori,

volevo scrivervi qualcosa a proposito del viaggio e sono finita a parlare del cambiamento.

E quindi grazie alle nostre redattrici e ai nostri redattori che si sono impegnati nel viaggio che è servito per cambiare la forma di questo elaborato, rendendolo ancora più prezioso.

Ecco le parole che ho preso in prestito:

*"Perché cerchiamo tanto i cambiamenti e
poi quando li troviamo fanno paura, Lloyd?"*
"Perché il cambiamento non è un fungo ma un mostro, sir"
"I mostri possono essere estremamente pericolosi..."
"Ma solitamente c'è un tesoro per chi li sconfigge, sir"
"Le ricchezze che potremo avere trionfando, Lloyd?"
"Le insicurezze che scompariranno affrontandoli, sir"
"Sella il destriero, Lloyd"
"Immediatamente, sir"

da "Vita con Lloyd" di Simone Tempia

Elisabetta Micari

STORIA DI BULGAROGRASSO

THE
MOSAICO



A cura di:

Carmelo Camelliti, Vittorio Di Marino, Luca Enrico Oggiano, Roberto Squarcia, Roberto Vanzulli

"Carta d'identità" del comune di Bulgarograsso

Regione: Lombardia

Provincia: Como

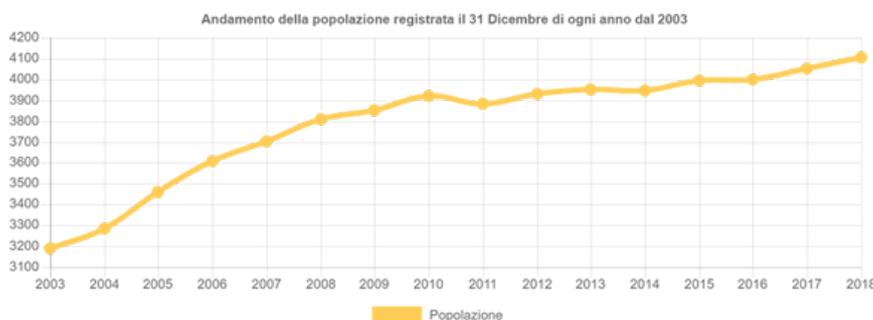
Superficie: 3,77 km quadrati

Altitudine: 317 m s.l.m.

Nome degli abitanti: bulgaresi

Confini: Guanzate, Appiano Gentile, Lurate Caccivio, Monticello di Cassina Rizzardi

N. abitanti : 4026



I dati riportati sono stati estrapolati dal sito ufficiale del comune.

Origini del nome

L'origine del nome di Bulgarograsso potrebbe essere associata alla latinizzazione del termine germanico burg, ovvero borgo.

Per il suffisso grasso sono invece due le ipotesi più accreditate. La prima, più comune, rimanda al termine germanico grasa, cioè prato o prateria; la seconda indicherebbe che, in epoca altomedievale, numerosi terreni del paese appartenessero alla nobile famiglia milanese dei Grassi.

La top ten dei cognomi più diffusi a Bulgarograsso

1.Clerici 2.Guffanti 3.Pini 4.Strambini 5.Baitieri 6.Ferloni 7.Sala 8.Tagliabue 9.Bianchi 10.Romanatti.

Il primo in classifica: CLERICI

Il cognome Clerici si è originato dall'appellativo latino "Clericus", che possiamo tradurre come "dedicato al Signore". Le prime tracce del cognome Clerici dovrebbero risalire al 1300, anno in cui venne redatto un atto contenente il nome Clerici de Salarano. Si hanno poi ulteriori notizie nel 1600 quando la famiglia di Giorgio Clerici di Como acquisisce dei feudi a Cuggiono, nel milanese. Il cognome Clerici è molto diffuso in Lombardia. I nostri amici Clerici Bulgaresi: Enrico, che ricordiamo tra i fondatori del Mosaico e Luca, che per tanto tempo ha prestato servizio come musicoterapeuta presso le nostre strutture.

Descrizione del paese

Bulgarograsso si trova in un territorio pianeggiante attorniato da un paesaggio montano e da zone boschive, dove è possibile fare lunghe passeggiate, che collegano ai paesi confinanti. È attraversato dal torrente Lura ma, attualmente, non è tra i comuni aderenti al parco del Lura. Il paese, originariamente a vocazione contadina, è circondato da campi coltivati che nel tempo, con la sua espansione, hanno lasciato spazio a nuove costruzioni.

Del paese originario rimangono le vecchie corti che si trovano lungo le principali vie storiche: via Battisti, via Guffanti, via Verdi.



Insegne delle corti in via Battisti

Facendo un elenco delle attività commerciali presenti sul territorio ci siamo accorti che il paese offre tutti i servizi di cui necessita. Manca un negozio di generi alimentari perché il vicino Centro Commerciale, sito sul territorio di Monticello di Cassina Rizzardi, ha sicuramente penalizzato questo genere di attività.

Ci sono comunque i negozi di prima necessità: panettiere, fruttivendolo, bar pasticceria, gelateria, ristoranti, tabacchi, ottici, ecc ...

Tra le attività presenti sul territorio ne abbiamo scelte alcune a noi già conosciute, o che abbiamo scoperto nel corso di questo lavoro.

La Farmacia di Bulgarograsso

Chi non la conosce? A Bulgaro è quasi un' istituzione.

Questa è la sua storia.

1976 - La dottoressa Lucina Misenta si laurea in farmacia.

1981 - Inizia a lavorare presso la farmacia Sant'Agata di Bulgarograsso.

1991 - Dopo anni di lavoro presso la farmacia Sant'Agata ne diventa lei stessa titolare.



portato all'arresto di cinque persone. Su ordine di circolo condusse in carcere il giudice Luca La Bianca, si sono ritrovati nei suoi inaspettati il ciotolone, Giovanni Moggi, 32 anni, abitante a Turate. Ed assieme a lui, con le pesanti accuse di rapina aggravata, e detenzione e porto illegale di armi da guerra e comuni da sparo, i quattro banditi: Nicola Nisi, 28an-

ni, e Agostino Iudici, 39 anni, entrambi di Busto Arsizio; Carlo Amata, 28anni, e Michela Trotta, 28 anni, tutti e due di Nova Milanese. Questi ultimi sarebbero gli autori materiali di una rapina avvenuta il 10 febbraio del 1996 all'edificata «Mansueta» di San Giorgio su Legnano (Milano), con l'uccisione di un milionario. Mentre sono sempre loro

gli indiziati di un'altra decina di episodi criminali avvenuti nel Comasco, come nel Varesotto e nel Milanese, fra il 1995 e quest'anno, dove avrebbero agito armati anche di mitragliatori e bombe a mano. Per altro, nel corso di una perquisizione domiciliare, nelle case di Amata e Trotta è stato ritrovato uno per circa mezzo chilogrammo,

benzene trovata, per un milione di lire, il tutto frutto di origine furtiva. Alcuni «pezzi» sarebbero pervenuti dalla giustizia attraverso la giustizia (Varesotto), valutata sempre nel febbraio del '96. L'inchiesta prosegue intanto anche in queste ore, per definire le responsabilità dei singoli. L'indagine è la naturale continuazione

testa la struttura della Val Mulini - Minoranza: coinvolgere altri comuni
sul progetto del centro civico
 idimensionato e con i soldi risparmiati si costruiscono i marciapiedi

Bulgarograsso: farmacia in centro

BULGAROGROSSO - (M. C.) La farmacia Sant'Agata si è trasferita in centro paese. L'investigazione iniziata domenica alla presenza delle autorità ha ufficializzato lo spostamento della sede di via Ferloni nel complesso residenziale commerciale «La Piazza», che entro l'anno ospiterà anche il nuovo Municipio. Il trasloco è stato accolto con favore dalla popolazione, specialmente la più anziana, che vede la sede della farmacia avvicinarsi all'ambulatorio medico sito nel nucleo storico. In prospettiva, la nuova collocazione risponderà altrettanto bene all'obiettivo dell'amministrazione civica di adattare ai nuovi uffici comunali i servizi sociali di pubblico interesse. In ordine di tempo la farmacia è solo l'ultimo degli esercizi commerciali che hanno aperto i battenti nel complesso edilizio «La Piazza». Sfidando la concorrenza del vicino centro commerciale e la difficile congiuntura economica, sette esercizi e un agente ausiliario hanno avuto altrettanti se-

gugi e un ufficio. Sarà il mercato a rivelare se la scommessa iniziale era vincente, certo è che il paese ha quanto meno assistito a una florida ripresa di settore commerciale. Non solo, nell'intenzione della passata Amministrazione il piano di recupero del centro ex Colombo avrebbe dovuto risultare all'uso pubblico un'area strategica. A intervento ultimato, i bulgaresi hanno a disposizione un'ottanta di parcheggi e una nuova piazza da singolare forma di affollamento.

BREVI DAL TERRITORIO

OMAZZO - La lotteria della Croce rossa. «Questi i biglietti della lotteria della «Festa del renotario» della Cei: 508 (scooter); 12576 (viaggio in Turchia); 2773 (giocollino in oro e ambra); 12075 (Mountain bike); 4291 (leviatocche in argento); 28233 (occhiali Ray ban); 1404 (Scopa elettrica); 29506 (parrucce per uomo in setole); 1613 (telefono); 3911 (condizione cosmetici).

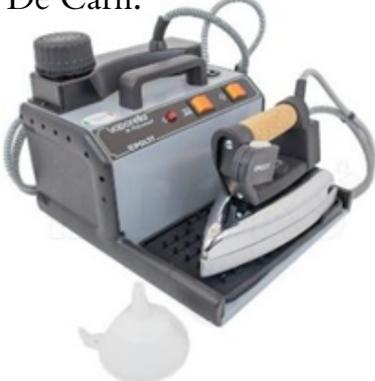
FENEGRO

Alpini FESTA DEI 60 ANNI
 Fenegro - (Gd. C.) Partito stasera a Fenegro i festeggiamenti per il sessantesimo del locale Gruppo alpino, a capogruppo Giancarlo Piazza e circa una cinquantina di soci. Alle 21 il coro alpino si esibirà a dispetto delle Meteo. Domani per dalle 10 festa alpina a Fenegro, mentre domenica ci sarà il close delle 2

- 1997 - Trasferisce la sede della farmacia Sant'Agata da via Ferloni al centro "La Piazza" di Bulgarograsso.
- 2009 - Trasferisce nuovamente la farmacia Sant'Agata in una sede attigua più ampia, organizzata su tre piani.
- 2017 - La dottoressa Lucina Misenta, insieme ai figli, acquisisce la gestione della farmacia comunale di Olgiate Comasco e ne trasferisce la sede nel nuovo centro di Piazza Italia.
- 2019 - Unisce la sede di Bulgarograsso del 1997 a quella più recente del 2009; ne nasce così una struttura più ampia e sempre più orientata ai servizi dedicati ai suoi clienti.
- 2020 Acquisisce la terza sede a Casnate con Bernate e la ristruttura.

Ricordiamo il settore tessile, da sempre presente sul territorio, e alcune aziende storiche che operano in questo ambito, tra le quali la Tessitura Riva e la stamperia De Carli.

Tra le industrie più note, ricorriamo la ditta Polti. La Polti fu fondata nel 1978 da un ex rappresentante di ferri da stiro, il quale inventò la Vaporella, attrezzo che permetteva di lavare e pulire tutta la casa. Dopo varie vicissitudini legate ai mercati e alle vendite, ad oggi la Polti impiega 230 dipendenti ed è il più grande produttore europeo di piccoli elettrodomestici.



Il murett

A Bulgarograsso c'è la pesca sportiva, molto conosciuta, come il ristorante il Murett. Quest'attività è nata nel 1968 dall'idea del signor Lindo Moretti, che era proprietario di questo terreno ricco di falde acquifere. Il signor Lindo ebbe la fantastica idea di valorizzare questo terreno creando delle vasche per l'allevamento e la pesca delle trote. Un piccolo impero che oggi è diventato un rinomato ristorante, grazie ai quattro figli che hanno portato avanti il sogno dei loro genitori.

Il Murett ieri (1969)

Il Murett oggi (2022)



Forse non tutti sanno che a Bulgarograsso c'è anche un birrificio che produce una ricca varietà di birre in stile tedesco. Si tratta del birrificio Vismara, presente sul territorio dal 2003. Il nostro intenditore di birra Roberto V. ha detto che l'ha assaggiata ed è un'ottima birra.

BULGAROGRASSO E IL MOSAICO

Per raccontare la storia di Bulgarograsso e della nostra Cooperativa che qui ha la sua sede, abbiamo pensato di coinvolgere il nostro amico Enrico, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Enrico ricorda gli anni della sua infanzia e della gioventù come bellissimi e spensierati. A quel tempo Bulgarograsso era tutto concentrato nel centro storico, tutti si conoscevano e le relazioni erano caratterizzate da una maggiore collaborazione e da legami più forti.

I ragazzi che si ritrovavano a giocare tra di loro, si inventavano i giochi o se li costruivano da soli perché allora non si avevano tutti i giocattoli di oggi e ci si divertiva di più. Tra i giochi Enrico ricorda: nascondino, cartucce, elastici, gioco della bottiglia, ecc... Certamente alcuni di voi li conosceranno .



Il paese, con il passare degli anni si è sviluppato e sono nate le prime fabbriche che hanno attratto nuove persone provenienti dal sud Italia. Una volta, al posto dell'attuale chiesa, c'era una piccola chiesetta di cui oggi rimane solo il campanile.

L'oratorio era bellissimo e aveva una splendida sala cinema e teatro, il campo di calcio lo hanno fatto i ragazzi di allora togliendo tutti i sassi dal terreno e seminando l'erba. Enrico ci ha raccontato che se non andavano a messa la domenica il parroco, don Domenico Morandi, non gli permetteva di giocare a pallone.

Per divertirsi, nei pomeriggi estivi i ragazzi facevano il bagno nel torrente Lura. In quegli anni nel Lura scorreva acqua pulita, non inquinata, c'erano i pesci, e le donne vi lavavano i panni. Fin dalla seconda metà del 1900 nel Lura scorreva sempre più acqua, oggi invece, è evidente che ci siano molti più periodi di secca.

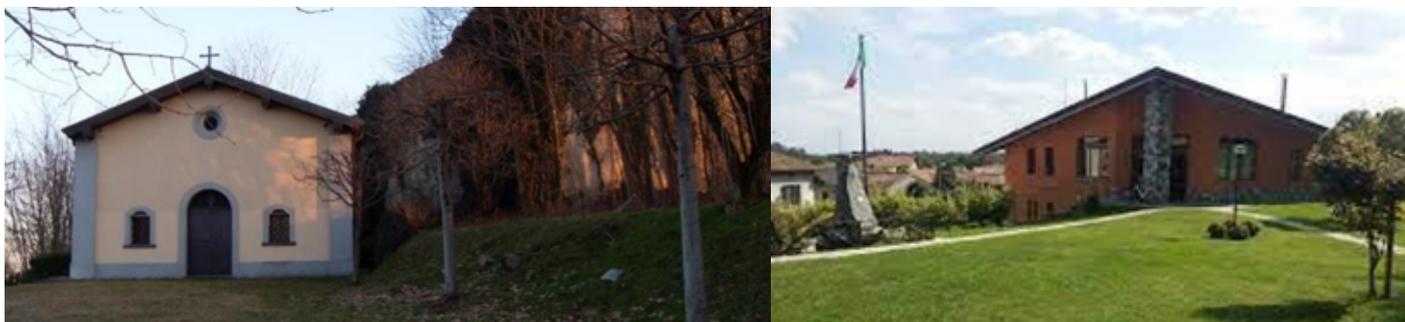
A sant'Anna e a sant'Agata, a cui è intitolata la chiesa parrocchiale, sono dedicate le due principali feste religiose, le quali ricorrono rispettivamente il 26 luglio e il 5 febbraio.

Tra le feste più importanti del paese ricordiamo in particolare la sagra di sant'Anna, molto conosciuta e richiama tantissime persone da tutta la provincia di Como, sia per l'aspetto culinario, che per i numerosi eventi. Particolarmente attesi, sono i fuochi d'artificio a chiusura della festa. Purtroppo con il Covid anche questa rinomata sagra ha subito una battuta d'arresto e nell'ultimo anno ha ripreso in formula un po' ridotta la consueta tradizione.

Il parco di Bulgaro non è grandissimo, ma è uno spazio verde tranquillo e confortevole dove potersi rilassare ed è attrezzato con giochi per bambini piccoli e grandi.

Nel 2011 è stata inaugurata la sede degli alpini e il bar annesso. Gli alpini garantiscono con la loro presenza un luogo di relazione per tanti pensionati e la buona manutenzione del parco.





Enrico è anche la memoria storica del Mosaico e grazie al suo contributo abbiamo scoperto cose che ci hanno lasciato a bocca aperta. La sede del Mosaico occupa attualmente i locali della Cooperativa la Nazionale, la storica cooperativa del paese, luogo dove tutti (uomini in particolare) si ritrovavano. Ospitava un bar (che oggi è la nostra mensa), un negozio di alimentari (dove oggi c'è la nostra bottega,) un mulino (oggi laboratorio musicale ed espressivo) una macelleria (oggi sala caffè, dove sul soffitto si vedono ancora i ganci ai quali venivano appesi gli animali macellati) e una cantina dove si produceva il vino Malvasia, che poi veniva venduto al bar o nel negozio di alimentari.

Nel 1991, su iniziativa dell'allora Presidente Anna Cesareo, e con la collaborazione di Enrico e di altri volenterosi ed entusiasti soci, viene fondata la Cooperativa Il Mosaico, che in pochi anni si è sviluppata con l'apertura di diversi servizi rivolti alla persona disabile adulta.

Oggi Il Mosaico è una realtà consolidata e integrata nel territorio. La Sede di Bulgarograsso ospita due centri diurni e la nostra fantastica BOTTEGA. Nelle immediate vicinanze, situato in una vecchia corte ristrutturata, parte storica del paese, dal 1998 vi è anche la struttura residenziale C.S.S. "La Corniola". Altri servizi erogati dalla Cooperativa si trovano sul territorio di Fino Mornasco.

Le attività menzionate sono solo un piccolo spaccato della realtà di Bulgarograsso che è un paese in continua espansione.

Per concludere: viva Bulgarograsso! Perché benché la maggioranza di noi non vi risieda, ci passiamo buona parte delle nostre giornate e dopo tanti anni lo sentiamo un po' come il nostro paese.



Chi volesse approfondire l'argomento e saperne di più su Bulgarograsso e la sua storia può trovare informazioni interessanti nel libro "Sulle rive del Lura" di Luigi Clerici. reperibile presso la biblioteca.

PROGETTO SCUOLA DI DIVERSITA'

IL
MOSAICO



A cura di: a cura dei docenti e degli alunni delle Scuole Primarie "M. Kolbe" di Muggiò e "L. Picchi" di Albate

In questi mesi il nuovo stile della rivista non è stata l'unica novità, il nostro progetto "Scuola di Diversità" sta assumendo sfumature sempre nuove ed è arrivato a coinvolgere tre differenti scuole primarie: Bulgarograsso, Muggiò e Albate. Il progetto "Scuola di Diversità" è un percorso laboratoriale costruito per e con le scuole del territorio, articolato in diversi incontri, nel corso dei quali, passi eterogenei si muovono su un terreno comune per imparare insieme ad avere cura della diversità e della sua bellezza con lo scopo di favorire l'inclusione.

Il progetto ha coinvolto tutte le classi delle scuole sopra citate che hanno partecipato insieme a noi a diversi laboratori: laboratori espressivi basati sulle proposte di Hervè Tullet, attività creative volte alla realizzazione degli alberelli di Natale, attività orto didattico, laboratorio di lettura di un testo sull'inclusione, progetto di realizzazione e sistemazione degli arredi dei cortili delle scuole, laboratorio "Faccifiorire" e costruzione della riproduzione del Colosseo.

Le maestre dell'Istituto Comprensivo di Como Albate, hanno dedicato queste parole alle attività svolte insieme:

La scuola ormai volge al termine e, voltandoci indietro, vogliamo soffermarci su un percorso speciale, che durante quest'anno scolastico ha coinvolto due plessi di scuola primaria del nostro Istituto: il progetto "Scuola di Diversità".

Il progetto ha visto coinvolti più di 150 alunni delle scuole primarie "Kolbe" e "Picchi" di Albate, insegnanti, giovani e adulti con diversa abilità intellettuale e educatori della Cooperativa Sociale il Mosaico. Diversi sono stati i percorsi nei quali gli utenti della Cooperativa e gli alunni hanno cooperato:

la realizzazione degli alberelli natalizi con la scuola Kolbe

la collaborazione nella costruzione di arredi del nuovo cortile della scuola Picchi e la creazione dell'orto

la creazione dei cuori da piantare, "Faccifiorire" con gli alunni delle due scuole

l'abbellimento delle fioriere e della nuova panchina dell'amicizia nel giardino della scuola M. Kolbe e la creazione del nuovo orto.

Il nostro Istituto considera l'inclusione e la valorizzazione delle differenze come punti fondamentali dell'offerta educativa, e quando ci è stato proposto questo progetto dalla Cooperativa Il Mosaico abbiamo aderito con convinzione e l'abbiamo sostenuto perché riteniamo che per i bambini sia fondamentale familiarizzare con il tema della diversità fin da quando sono ancora piccoli.

Le proposte sono state semplici e pratiche, ma è proprio con attività come queste che si coltiva la cultura del rispetto, si previene la tendenza a cadere in pregiudizi e stereotipi e si contrastano i primi fenomeni di bullismo.

Come docenti e come educatori è di estrema importanza rendere i "cittadini di domani" competenti e capaci nella relazione con i coetanei con disabilità, in modo spontaneo e naturale, in un'ottica di arricchimento reciproco.

È stato bello osservare la naturalezza con cui i nostri alunni hanno lavorato "alla pari" con i giovani della Cooperativa, e la gioia con cui hanno atteso i diversi laboratori e vissuto questi momenti di attività insieme.

Grazie

I docenti delle scuole primarie "M.Kolbe" e "L. Picchi"



Mercoledì è stato inaugurato il nuovo cortile della primaria «Luigi Picchi» in via Acquanera ad Albate

«Il Mosaico» rinnova il cortile della scuola

Si tratta di uno spazio riqualificato e colorato, frutto del progetto «Scuola di Diversità» ideato dalla cooperativa sociale

FINO MORNASCO Invece Mercoledì 17 maggio è stato inaugurato il nuovo cortile della scuola primaria «Luigi Picchi» in via Acquanera ad Albate alla presenza delle associazioni e del sindaco di Como Nicoletta Rosperto. Il nuovo cortile, uno spazio riqualificato e colorato, è frutto del progetto «Scuola di Diversità», un percorso di laboratori ludico-creativi ideato dalla cooperativa sociale «Il Mosaico» nel



2019, costruito per e con le scuole del territorio in cui si impara insieme ad avere cura della diversità e della sua bellezza. Il fulcro è esportare il tema dell'inclusione promuovendo diverse attività tra gli utenti della cooperativa e i bambini delle primarie al fine di oltrepassare il concetto di differenza. Il Mosaico, in collaborazione con l'Associazione Genitori della scuola di Albate e con la cooperativa so-

ciale «Il Seme», ha coinvolto i bimbi della scuola e utenti delle diverse realtà nella realizzazione di un nuovo cortile usando le proprie abilità con materiali di riuso, veneti colorati e idee altrettanto colorate e ideate. Gli utenti della cooperativa hanno portato anche le proprie competenze nel campo dell'orticoltura trasmettendo i valori della cura, generosità, fatica, attesa, ascolto e protezione. Autonomia significa collaborare con gli altri, in uno scambio proficuo di competenze, per raggiungere i propri obiettivi valorizzando le abilità e differenze di ciascuno di noi. Poi la consegna di gadget realizzati dai bambini col supporto dei ragazzi de Il Mosaico nell'ambito de «Il Mosaico» cuori piantabili creati dal riciclo di comune carta, messa al macero e miscelata con semi.

GIORNALE DI CARITO
SABATO 29 MAGGIO 2020

CLASSE TERZA, SCUOLA PRIMARIA LUIGI PICCHI

RIFLESSIONI

GRAZIE TANTO. CI AVETE CONSIGLIATO MOLTE COSE, TIPO DI METTERE LA PAGLIA NELL'ORTO. È STATO MOLTO BELLO, SPERO CHE SI POTRÀ RIFARE IN FUTURO.
FRANCESCO

GRAZIE A TUTTI VOI PER AVER SISTEMATO IL NOSTRO ORTO. QUANDO ABBIAMO INIZIATO A FARE QUESTA ATTIVITÀ ERO ELETTRIZZATO E SUPER FELICE.
IO E LA MIA AMICA ABBIAMO SEMINATO IL RAVANELLO E L'ANETO. DA MARZO SONO NATE TANTE PIANTINE. È STATO BELLISSIMO.
ANSELMO

GRAZIE, RAGAZZI DEL MOSAICO!! PER ME È STATA UN'ESPERIENZA BELLISSIMA PIANTARE INSIEME A VOI. LA COSA CHE MI È PIACIUTA DI PIÙ È CHE, QUANDO STAVO PIANTANDO LE MIE PIANTINE, MI AVETE FATTO IMPARARE COME FARE L'ORTO CON LA PAGLIA. GRAZIE!
PAOLO

RAGAZZI DEL MOSAICO, GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO PER NOI. SOPRATTUTTO PER I CONSIGLI DELL'ORTO, MI SONO DIVERTITO CON VOI IN TUTTE LE COSE CHE ABBIAMO FATTO INSIEME. SPERO CHE VI SIATE DIVERTITI ANCHE VOI.
VLADI

GRAZIE A TUTTI VOI PER AVERCI AIUTATO NEL PROGETTO DELL'ORTO... SIETE STATI GENTILISSIMI A LAVORARE CON NOI. È STATO MOLTO, MOLTO EMOZIONANTE!!! NON VEDO L'ORA CHE ARRIVI L'ANNO PROSSIMO PER CONTINUARE IL PROGETTO!!
JACOPO

GRAZIE RAGAZZI DEL MOSAICO, CI AVETE AIUTATO MOLTO CON IL NOSTRO CORTILE. SO GIÀ CHE QUESTO PROGETTO VERRÀ BELLISSIMO GRAZIE AL VOSTRO AIUTO! NON PENSAVO CHE QUESTO LAVORO FOSSE COSÌ PRATICO E DIVERTENTE... GRAZIE ANCORA.
ROSANNA

CIAO, VI VOLEVO DIRE GRAZIE PER QUELLO CHE AVETE FATTO PER IL GIARDINO. LA PRIMA VOLTA ERO EMOZIONATA E AVEVO UN PO' DI ANSIA... TOCCARE IL CARTONE FRULLATO È STATO STRANO MA BELLO. GRAZIE MOLTE PER L'AIUTO!
SELIN

GRAZIE! CI AVETE AIUTATO A FARE I CUORICINI CON LA CARTA RICICLATA E VOI CI AVETE AIUTATO A PIANTARE LE NOSTRE PIANTINE E SOPRATTUTTO A COSTRUIRE L'ORTO.
MATTIA

GRAZIE A TUTTI E PER TUTTO... SIETE STATI MOLTO GENTILI, PAZIENTI CON NOI E SIETE STATI MOLTO BRAVI A CREARE TUTTO QUELLO CHE AVEVAMO PROGETTATO. NON HO ANCORA VISTO TUTTO... MA SPERO CHE SIA COME ME LO IMMAGINAVO.
AIDA

CIAO! VI RINGRAZIO UN SACCO PER QUELLO CHE AVETE FATTO. GRAZIE A VOI IL NOSTRO CORTILE SARÀ ANCORA PIÙ BELLO... CON L'ORTO, I FIORI, LE CASSETTE, ECC... SIETE STATI BRAVISSIMI. AVETE FATTO COSE BELLISSIME... SECONDO ME VI MERITATE UN PREMIO PER I "LAVORETTI PIÙ BELLI AL MONDO". ECCO IL VOSTRO PREMIO ... UN BEL COMPLIMENTI! SPERO CHE VENIATE UN'ALTRA VOLTA.
CAMILLA

GRAZIE PER AVERCI AIUTATO A FARE L'ORTO E A METTERE I FIORI NELLE RUOTE. ERO TANTO EMOZIONATO QUANDO STAVO ANNAFFIANDO LE PIANTINE.
ABDULKADIR

GRAZIE PER QUESTA ESPERIENZA. GRAZIE PER AVERCI AIUTATO A CREARE LE FIORIERE E PER AVERCI AIUTATO CON QUESTO PROGETTO CHE ABBIAMO INIZIATO L'ANNO SCORSO. COL VOSTRO AIUTO LO POTREMO REALIZZARE. GRAZIE PER IL VOSTRO CONTRIBUTO.
ANCA

CLASSE QUARTA, SCUOLA PRIMARIA MAXIMILIAN KOLBE

L'INCLUSIONE DIVENTA... POESIA

L' INCLUSIONE È COMPrensIONE
IL CUORE È UN'ESPLOSIONE D'AMORE
L'INCLUSIONE È COMPAGNIA
L'INCLUSIONE È ONESTÀ.

L'EMPATIA DÀ A TUTTI IL VIA...
L'INCLUSIONE È UN AIUTO RECIPROCO
È UN'ESPLOSIONE DI EMOZIONI!

L'AMORE È UN'EMOZIONE POTENTE.
L'INCLUSIONE È UN ARCOBALENO DI COLORI
È FELICITÀ, È POSITIVITÀ.
LE EMOZIONI SONO COSÌ TANTE
CHE NON SI POSSONO CONTARE.

L'INCLUSIONE È ACCETTAZIONE
L'INCLUSIONE È GENTILEZZA
LA GENTILEZZA È UNA CAREZZA.
L'INCLUSIONE È UN VIRUS DI
BONTÀ!!! BARBARA, VITTORIO,
NICOLÒ B.

L'INCLUSIONE È COME UN BOTTONE
CHE ATTACCA OGNI DELUSIONE
ALL'AMICIZIA.
L'INCLUSIONE
È UN PALLONCINO D'AMORE
NAIMA E ALICE

L'AMICIZIA, L'AMORE
NON ESCLUDE NESSUNO,
È L'ONESTÀ TRA DUE PERSONE.
L'AMICO
È LA PERSONA CHE MAI TI
ESCLUDERÀ,
SE LUI FIDUCIA IN TE AVRÀ!
L'INCLUSIONE È TUTTO
E MAI TI LASCERÀ!!!
MICHELLE E VANESSA

L'INCLUSIONE È AMICIZIA,
SIMPATIA E GENEROSITÀ.
L'INCLUSIONE È UNA BOTTA DI FELICITÀ,
NEL NOSTRO CUORE SEMPRE RIMARRÀ!
L'INCLUSIONE È QUALCOSA CHE...
CI FA RESTARE UNITI E MOLTO VICINI!
ALESSANDRA Z. E LUCREZIA

L' INCLUSIONE È UNA POSSIBILITÀ
CHE HANNO IN POCHI,
MA, CHI CE L'HA...
UNA PORTA CON SCRITTO "AMICIZIA"
GLI SI APRIRÀ!
CHI SARÀ UMILE ENTRERÀ,
CHI NON LO SARÀ...
LA PORTA SI CHIUDERÀ!
ALESSANDRA D. E MATTEO

ALTRUISMO E COMPrensIONE
METTONO A TUTTI MOLTA FELICITÀ!
NON IMPORTA SE NON SIAMO UGUALI
PERCHÈ SIAMO TUTTI SPECIALI!
NOI CI CAPIAMO E CI RISPETTIAMO
CI PARLEREMO TENENDOCI PER MANO
TUTTI CI ASCOLTEREMO
E PER SEMPRE AMICI SAREMO!!!
SARA E DANIELE

L'INCLUSIONE È QUALCOSA DI SPECIALE,
UN QUALCOSA CHE È PER TUTTI.
È PIENA DI BELLEZZA E AMICIZIA
CON PAROLE ONESTE
E RISPETTO NEI CONFRONTI DELLA GENTE
CHE SA PROVARE FELICITÀ!
ALESSANDRO M. E ALESSANDRO B.

SE VUOI AVERE OSPITALITÀ
DEVI AVERE SEMPRE CON TE L'ONESTÀ.
SE VUOI UN AMICO DEVI PORTARE ALTRUISMO
E NON DEVI MAI ESSERE SOGGETTO AL BULLISMO.
SE VUOI DEI GIOCHI,
DEVI ESSERE RISPETTOSO E COLLABORATIVO.
SE NON TI MANCA NULLA,
DEVI RINGRAZIARE
CON GENTILEZZA I TUOI GENITORI
CHE TI PERMETTONO DI AVERE CIÒ CHE HAI.
NICOLÒ G. E YUSUF

L'INCLUSIONE È AMORE,
È OSPITALITÀ,
È PARITÀ.
SIAMO BELLISSIMI,
SIAMO TUTTI UGUALI, UNICI E SPECIALI.
SIAMO AMICI
CHI VUOLE GIOCARE CON TE SEMPRE POTRÀ!
DAVIDE E LIAM

ALLA SCOPERTA DEL MAROCCO



A cura di: Chiara Baù, Santosh Casserà, Greta Clerici, Mohamed Kaiouche, Valeria Lauro, Luca Enrico Oggiano, Fabrizio Pagani, Corrado Scalzini, Roberto Squarcia



Come vi abbiamo già anticipato nel numero precedente, la nostra redazione si è arricchita di un nuovo giornalista che ci ha portato a fare un viaggio nel suo paese di origine; Mohamed, infatti, è nato a Tiznit, in Marocco ed ecco cosa ci racconta di questa bella nazione.

Il Marocco si trova nel nord ovest del continente africano, esattamente di fronte alla Spagna, da cui è diviso dallo stretto di Gibilterra. È un paese che geograficamente gode di un'ampia varietà di paesaggi: a est confina con il deserto del Sahara, nella parte centrale c'è la catena montuosa del Reef,

per poi tornare pianeggiante verso le coste che si affacciano a ovest sull'Oceano Atlantico e a Nord sul Mar mediterraneo. Mettiamo in valigia costume, cappello, occhiali da sole e crema solare e siamo pronti per partire per questa calda meta. Ricordatevi che in questo paese la moneta ufficiale è il Dirham, che equivale a circa a 0,091 euro, quindi, non dimenticatevi di cambiare i soldi una volta a destinazione, anche se in molti negozi accettano gli euro. In Marocco è d'obbligo contrattare sul prezzo di qualsiasi cosa voi vogliate acquistare, altrimenti il venditore potrebbe offendersi!

Da Milano il volo per Marrakech dura circa 3 ore e mezza, ma occorrono ancora 4 ore di macchina per arrivare fino a Tiznit.

Il toponimo Marocco deriva dal nome della città di Marrakech, traslitterazione francofona dell'arabo Marrākuš, ossia Terra di Dio.

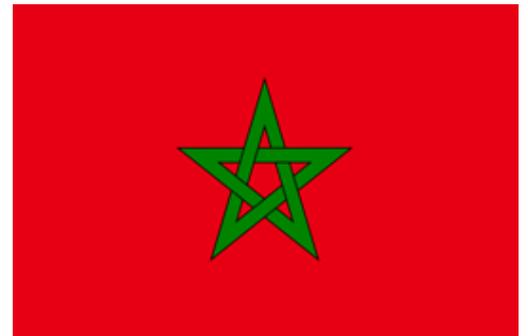
Il Marocco, ufficialmente Regno del Marocco, è una monarchia costituzionale e il sovrano è Mohammed VI, che nei suoi venti anni di regno ha portato il suo paese ad un grande sviluppo economico e una grande crescita delle infrastrutture. Pur mantenendo le sue tradizioni questo paese, ormai rivolto al futuro grazie alle coltivazioni cerealicole e al turismo, è diventato una delle mete più frequentate del Nord Africa.

La popolazione marocchina è composta principalmente da due gruppi etno-linguistici: i berberi, maggioritari nelle zone montuose e gli arabi, diffusi prevalentemente nelle zone pianeggianti e nelle grandi città; nelle zone sahariane del Paese, invece si trovano i sahwari.

Le lingue ufficiali del paese sono l'arabo e il berbero (divenuta ufficiale insieme all'arabo nella nuova costituzione). Il Darija, il dialetto, è la lingua più parlata in Marocco, seguito dall'Arabo, lingua di stato. Il francese è la terza lingua del paese ampiamente diffusa e parlata da una parte rilevante della popolazione, è anche la lingua prevalente nell'amministrazione.

Nelle regioni settentrionali del paese è diffuso anche lo spagnolo come seconda o terza lingua per la presenza delle enclave spagnole di Ceuta, Melilla e la penisola di Peñón de Vélez de la Gomera a nord. La maggior parte dei marocchini professa l'Islam, ma oltre ai musulmani in Marocco sono presenti circa 80.000 cristiani, per lo più cattolici francesi, e 8.000 ebrei, la comunità ebraica più numerosa del mondo arabo. Infatti, non è difficile trovare a poca distanza moschee, sinagoghe e chiese cattoliche.

La bandiera del Marocco è rossa con un pentagramma verde al centro. Il pentagramma indica la saggezza, la pace, la salute e la vita. Il verde è il colore dell'Islam, la religione ufficiale del paese, e le cinque punte della stella indicano i cinque "Pilastri" dell'Islam: la Testimonianza di fede, la preghiera, l'elemosina, il digiuno nel mese di Ramadan e il pellegrinaggio a La Mecca. Il colore rosso rappresenta "il sangue" dei ribelli che hanno combattuto per l'indipendenza del paese.



Dopo una presentazione generale del Marocco, Mohamed ci racconta della sua città nataia Tiznit, una piccola e carina cittadina vicino alla costa atlantica del Marocco meridionale, nella regione di Souss Massa Draa. La sua Medina, la città vecchia, è cinta da mura lunghe 6 chilometri, erette nel 1882, e nei suoi souk, mercatini, troverete gioielli d'argento bellissimi. Sono molti anche i laboratori d'argento visitabili dove fare veri e propri affari acquistando oggetti di argento inciso e armi intarsiate, soprattutto pugnali e sciabole. Tenete presente, però, che si tratta del cosiddetto argento berbero e cioè una lega di argento, nichel e piombo. A 17 chilometri a nord di Tiznit si trova la bellissima spiaggia di Aglou dove potrete rilassarvi e visitare alcune grotte.



Proseguiamo a nord lungo la costa in direzione di Agadir per circa 97 Km, questa città turistica, denominata la regina del Sud, è rinomata per i campi da golf, l'ampia spiaggia a mezzaluna e il lungomare costellato di caffè, bar e ristoranti. Agadir è moderna e apprezzata soprattutto per la sua spiaggia, lunga oltre 10 chilometri, l'ambiente rilassato e la grande ospitalità dei suoi cittadini. Sabbia, mare e sole, fanno di questa città, ricostruita e ridisegnata quasi interamente in seguito al forte terremoto che la distrusse nel 1960, un bellissimo resort verdeggianti e di lusso. Le sue coste sabbiose, la sua città e le dozzine di alberghi rappresentano una grande attrazione turistica per i tantissimi visitatori europei, e non solo, durante i mesi invernali. La città è circondata da quartieri residenziali, ma è il lungomare la sua vera ricchezza: la lunga spiaggia di sabbia è bagnata da acque pulitissime e baciata dal sole tutto l'anno.



La città è il luogo ideale per trascorrere un paio di giorni in completo relax prima di partire alla volta di Essaouira. Se avete intenzione di scegliere Agadir come meta per le vostre vacanze, sarebbe meglio approfittare delle numerose gite giornaliere che vi condurranno alla scoperta dei bei paesini nei dintorni. A 7 chilometri a nord del centro, inoltre, si trova la Kasbah (fortezza), costruita nel 1541 e in parte sopravvissuta al terremoto, da dove godere di viste stupende.

Dopo qualche giorno di relax, eccoci pronti a partire alla volta di Essaouira, che raggiungeremo con circa tre ore di viaggio. La città è famosa soprattutto per la sua sensazionale Medina sul mare, iscritta nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. La fortezza, i muri bianchi e cangianti, la rilassatezza dei suoi abitanti, la Kasbah e le botteghe artigiane rendono Essaouira una città unica e dal sapore europeo: nel 1756 i francesi ne fecero un perfetto esempio di architettura militare e la arricchirono con mura, torri, bastioni e porte, riuscendo a coniugare perfettamente la cultura arabo-musulmana con quella d'oltre mare. Essaouira, originariamente chiamata Mogador, cioè piccola fortezza, è da sempre un importante porto che collega il Marocco con il resto dell'Africa e dell'Europa.



Spostandoci verso l'entroterra, per raggiungere Marrakech occorrono circa altre tre ore di viaggio. Perdersi nella medina di Marrakech (o Marrakesh) è una delle esperienze che tutti dovrebbero fare almeno una volta nella vita; a ogni angolo vi attende una nuova sorpresa, una nuova meraviglia. Gli sfarzi dei sultani, il colore caldo della pietra, le intricate vie della medina, le tonalità accese dei tessuti in

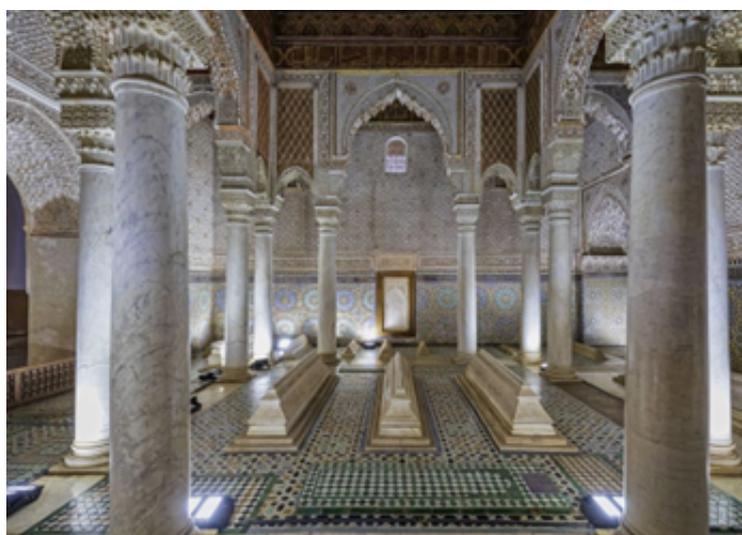
vendita al mercato, il muezzin che con il suo canto richiama i fedeli alla preghiera: sono queste le prime meraviglie che vi attendono a Marrakech. Se si ha tempo per fermarsi più a lungo, ci si può concedere uno scrub defaticante in un hammam tipico, sondare i fermenti culturali della città visitando musei privati e gallerie d'arte contemporanea, prendere il fresco all'ombra delle palme e assaggiare quanti più piatti possibili della gustosissima cucina marocchina.

L'attrazione top di Marrakech è Jemaa el Fna, la piazza principale della città: pulsante di vita a tutte le ore, è animata da mercanti, musicisti, artisti di strada, giocolieri, incantatori di serpenti e turisti che accorrono a frotte.

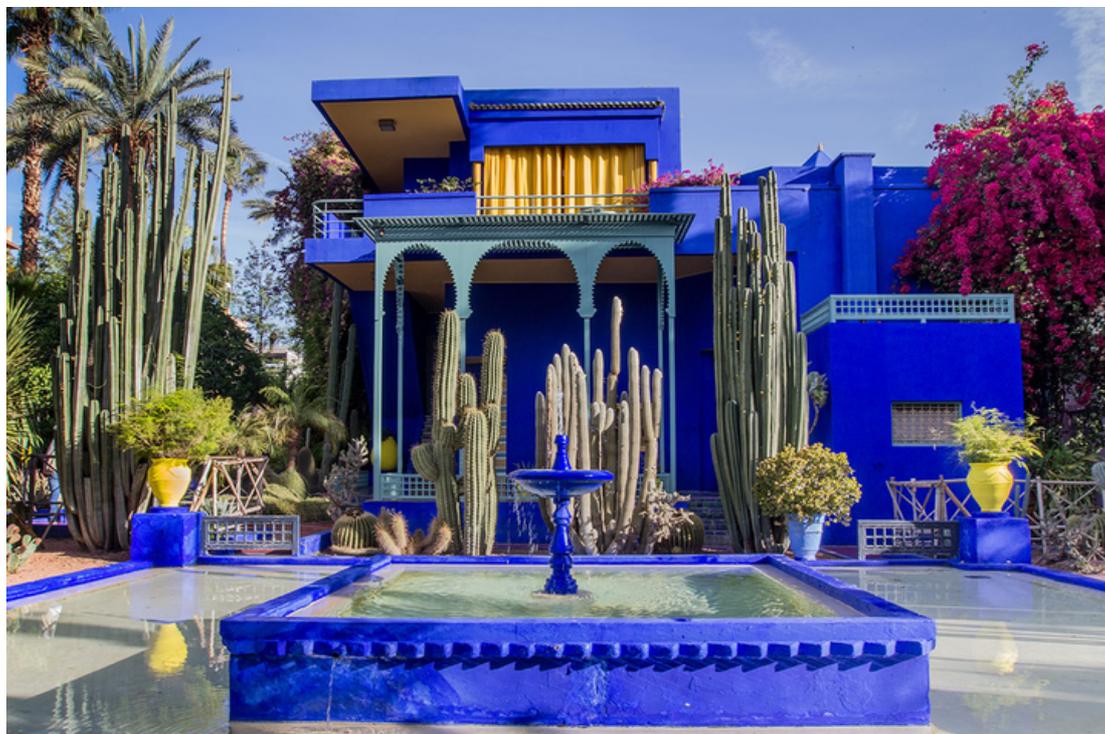
Vivace di giorno e suggestiva di notte, è il posto perfetto per assaggiare lo street food marocchino e per assistere a spettacoli all'aperto che vi catapultano in un Marocco d'altri tempi. Non è invece il posto migliore per cercare quiete!



Bahia significa Meravigliosa, è un palazzo nella Medina che il Gran Visir aveva fatto costruire per la sua concubina preferita. Per la sua costruzione il gran visir Si Moussa non badò a spese e impiegò i migliori artigiani del paese per ben 14 anni: il risultato è un sontuoso edificio con oltre 150 sale riccamente decorate. Se ne possono visitare solo alcune, ma saranno sufficienti a lasciarvi a bocca aperta per la meraviglia, ammaliati da soffitti intarsiati o affrescati, marmi bianchi di Carrara, mosaici gialli e blu, sete preziose, vetri colorati e altre ricchezze degne di un imperatore.



L'oasi verde di Marrakech è il Giardino Majorelle, il più famoso e il più bello tra i tantissimi parchi e giardini della città. Lontano dal caos della Medina, questo incantevole giardino sorge nella tenuta della celebre villa color blu elettrico che fu proprietà del paesaggista Jacques Majorelle, in seguito acquistata e restaurata dallo stilista francese Yves Saint Laurent nel 1964. All'interno del giardino si trova la sede del Museo Berbero, da visitare per conoscere le antichissime tradizioni artigianali del Marocco, mentre nei pressi del giardino si trova un museo dedicato a Yves Saint Laurent.



Ci spostiamo ancora verso l'entroterra e con quattro ore di viaggio raggiungiamo Ouarzazate. Ouarzazate è una città che ha sempre saputo sfruttare la sua posizione strategica tra Marrakech e il deserto per far fiorire attività e commerci ed è la più grande delle città nelle oasi pre-sahariane del Marocco. Per secoli fu una stazione di posta per le carovane dirette a Timbuctu, negli anni Venti divenne un presidio del colonialismo francese e negli anni Cinquanta divenne il set cinematografico dove sono stati girati film ambientati in località esotiche, remote o non più esistenti come il Tibet, la Roma antica o la Somalia (da qui il soprannome di Hollywood).

Attualmente è un importante centro amministrativo. Ouarzazate appare alla vista dopo chilometri di tornanti in montagna, che cedono lentamente il passo a una pianura di pietra in cui il colore rosso della terra e dei mattoni dei pochi edifici viene spezzato dalle improvvise esplosioni di verde delle palmeraie. Il viaggio per raggiungerla è affascinante e la città merita una sosta di almeno una notte.





420 Km circa separano Ouarzazate dalla nostra prossima meta: El Jadida. Questa piccola cittadina affacciata sull'Atlantico è un vero gioiello tutto da scoprire. È una meta perfetta per una vacanza di mare, con possibilità di fare surf, passeggiate in spiaggia e nuotare. Gli amanti del golf avranno la possibilità di praticare il loro sport preferito in strutture di alto livello.

Città portoghese, El Jadida, nota anche come Fortezza di Mazagan, è unica in tutto il Marocco. Questa città nella città fu fondata dai portoghesi nel tardo Cinquecento e rappresenta uno dei loro primi insediamenti nell'Africa occidentale; non solo è uno dei più antichi ma è anche il meglio conservato. Costruita per funzioni difensive, è uno splendido esempio di architettura militare dell'epoca rinascimentale; per la sua importanza storica e artistica è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità Unesco nel 2004. Le mura e i bastioni a forma di stella racchiudono un compatto labirinto di viuzze all'interno del quale ci si può divertire a cercare le principali attrazioni della città. Quest'angolo di El Jadida è romantico e suggestivo, con scorci da cartolina e splendidi contrasti tra i colori pastello degli edifici e l'azzurro del mare. Per chi sceglie El Jadida come meta di una vacanza di mare le opzioni principali sono essenzialmente tre: la bella spiaggia cittadina o le spiagge di Haouzia e Sidi Bouzid, entrambe a pochi chilometri dal centro cittadino. Altra attrazione è la Porta del mare: la porta da cui un tempo le navi in arrivo depositavano il loro carico di merce. Da qui partirono i portoghesi nel Settecento dopo aver perso il dominio sulla città.

La nostra prossima meta, Casablanca, si trova a circa 100 Km da El Jadida. Nota anche come Casa o Dar El Baida, la città di Casablanca, grazie al suo porto artificiale, è la capitale economica del Marocco dove vengono gestiti la maggior parte dei commerci esteri del Paese. Situata lungo la costa occidentale, la città assomiglia ad un centro dell'Europa del sud: cosmopolita, moderna e frenetica, nei suoi negozi troverete i marchi di lusso. Costruita nel 1906 dove prima sorgeva una città berbera del 7° secolo, distrutta da un terremoto nella seconda metà del 18° secolo, in parte è ancora racchiusa dalle antiche mura originarie, dove un labirinto di piccole strade si susseguono tra case di pietra.



Al di fuori della Medina si trova la città costruita dai francesi, la Nouvelle Ville, cadenzata da viali, centri commerciali, banche, grandi alberghi e negozi moderni. Affacciata sui giardini del Parc de la Ligue Arabe spicca la bianca Cattedrale del Sacro Cuore e verso occidente si sviluppano i quartieri residenziali.

Il Parc de la Ligue Arabe è un grande giardino che si trova nella Nouvelle Ville, con viali fiancheggiati da alte palme da dattero, ficus, pergolati e aiuole. Ideale per passeggiare e avere un po' di refrigerio nelle calde giornate marocchine, il parco ha un'estetica principalmente francese, ma è costituito da flora africana. Questo spazio verde copre una superficie di oltre 30 ettari ed è stato fondato nel 1919 a partire dai disegni dell'architetto Albert Laprade.



La Moschea di re Hassan II (nell'immagine a fianco) è immensa ed è la più grande del Paese: progettata dall'architetto francese Michel Pinseau, può accogliere 25 mila fedeli al suo interno e ben 80 mila nel cortile. L'architetto si è ispirato al Corano per il progetto, in particolare al versetto che recita "il trono di Dio fu costruito sull'acqua", l'edificio infatti si allunga sopra l'Oceano Atlantico, che può essere ammirato dall'interno attraverso un solaio in vetro. Durante le sere passeggiate lungo la strada costiera Aïn-Diab, tra il faro di El Hank e il mausoleo di Sidi Bou Abderrahmane, la principale località turistica marittima della città. Questa zona è ideale anche per ammirare stupendi tramonti e scatenarsi in una delle discoteche che animano questa zona. Casablanca gode di un clima mite, gli inverni non sono troppo freddi e le estati sono rinfrescate dalla brezza che soffia dall'Atlantico, che la rende più fresca di Marrakech o Fez. L'aeroporto di Casablanca è lo scalo internazionale più trafficato del Marocco e si trova a 45 minuti dalla città. Procedendo verso nord per circa un'ora raggiungiamo Rabat, capitale del Marocco dal 1912, è una moderna città elegante e raffinata lungo la costa occidentale del Paese che si affaccia sull'oceano Atlantico.

Oltre ad essere la sede del Governo marocchino, Rabat è il centro principale della cucina tradizionale e dell'architettura della nazione, un vero e proprio gioiello dove gli edifici coloniali, i viali adornati dalle palme e l'atmosfera cosmopolita rendono la città una meta imperdibile durante il nostro viaggio in Marocco.

Dopo Casablanca, Rabat è la città più grande del Paese, famosa per i monumenti storici, i tappeti di lusso e i ricami: la sua Medina è pittoresca e caratterizzata dai classici vicoli stretti e acciottolati, gallerie d'arte, numerosi negozi e in più regala una splendida vista sull'oceano Atlantico.

Sorprendenti sono la Muraglia degli Andalusi che protegge la zona meridionale della Medina, costruita nel 1600 in argilla, e la città vecchia, più schematica rispetto alle altre Medine, dove la rue Souika, che conduce alla Grande Moschea e al souq di calzature di Es Sebat, è il centro nevralgico.

Nella Ville Nouvelle si trovano degli alberghi moderni molto belli, costruiti dai francesi, oltre ad un gran numero di ottimi ristoranti, locali e pub. Nella Ville Nouvelle troverete soprattutto cucine marocchine e francesi di ottima qualità, nonché alcuni ristoranti orientali.



La torre di Hassan faceva parte di una grande moschea costruita a partire dal 1195 e distrutta dal terremoto del 1755. Non lontano si trova il Mausoleo di Mohammed V, decorato finemente con pietra lavorata e piastrelle di ceramica. Il Museo Archeologico di Rabat è probabilmente il più importante del suo genere in Marocco.

Spostandoci nuovamente verso l'entroterra con circa due ore di macchina raggiungiamo Fez. Città Imperiale e antica capitale depositaria di tredici secoli di storia marocchina. Vi consigliamo di attraversare le mura della famosa medina di Fez, che l'UNESCO nel 1981 ha definito di eccezionale valore universale, e di passeggiare per le strade del quartiere di Fes-El-Bali.



La porta Blu, Bab Boujloud, è il modo più semplice per entrare nella medina. Questa è anche la città dell'artigianato con la sua produzione di ceramica, mosaici, tappeti, e soprattutto oggetti in pelle. Le concerie usano ancora colori naturali e le lavorazioni vengono fatte a mano, come previsto dalle antiche tradizioni.



A maggio le piazze e i vicoli risuonano di musica mondiale al Festival della musica sacra mondiale. Insieme al Jazz in Riads, è uno dei principali eventi del calendario culturale della città. Non andatevene senza aver assaggiato la gastronomia della città, considerata una delle migliori al mondo.

Quattro ore di viaggio verso Nord ci portano a Chefchaouen, una delle città più belle del Marocco settentrionale, e probabilmente di tutto il Marocco. Città berbera fondata nel 1471, dal 2010 è parte del Patrimonio dell'Unesco. Situata ai piedi delle aspre montagne del Rif è una cascata di case dalle pareti blu armonicamente inserite in un meraviglioso paesaggio naturale, un vero paradiso per i fotografi. Chefchaouen, chiamata la Perla Blu del Marocco, rimane una città tutto sommato tranquilla, rilassata e pittoresca. Turistica sì, ma ancora un mondo a sé rispetto al caos di Marrakech e Fez. Perdersi tra le famose viuzze della Medina, fiancheggiate da case dipinte di blu è un'emozione che durante il nostro viaggio in Marocco non ci possiamo negare. Le sue dimensioni contenute permettono di visitarla in giornata, ma sarebbe davvero un peccato giungere in questo piccolo paradiso solo per una veloce toccata e fuga. Fermatevi una o due notti, o anche di più se volete cimentarvi in escursioni tra le montagne del Rif.



Continuando a nord per circa un'ora e mezza, nella fertile valle di Martil, si trova la città di Tetouan, un vivace porto famoso soprattutto per la sua Medina, tra le meglio conservate in Marocco e dichiarata patrimonio mondiale dell'Unesco nel 1997. La Medina di Tetouan, considerata uno degli esempi migliori di città storiche dell'VIII secolo, è circondata su 3 lati da mura dotate di 7 porte, e racchiude 36 edifici sacri tra moschee e santuari. Il grande Mellah, il quartiere ebraico, è stato chiamato Piccola Gerusalemme ed è la zona più vivace dopo il tramonto. Molto bella l'esposizione del Museo archeologico di Tetouan che ripercorre la storia pre-islamica e preistorica del Marocco. Grazie alla sua vicinanza alle spiagge del Mediterraneo, la città è una destinazione turistica molto popolare, soprattutto tra i marocchini.



Ed eccoci arrivati all'ultima tappa del nostro viaggio, all'estremo nord del Marocco si trova Tangeri. Con i suoi mercati, la sua cucina tradizionale e le sue mille attrazioni, Tangeri, anche chiamata la città bianca, è la perfetta conclusione per il nostro viaggio in Marocco. Situata sulla punta più settentrionale del paese, sullo stretto di Gibilterra, a soli 16 chilometri dalle coste spagnole, è una città cosmopolita e vivace che si sviluppa ad anfiteatro intorno ad un porto dove solitamente attraccano gli yacht dei milionari. La Medina di Tangeri è un labirinto di stradine e nella Kasbah si trova il bellissimo palazzo seicentesco del sultano, oggi sede di un importante museo. Nelle vicinanze della piazza del Piccolo Socco si trova la Grande Moschea, trasformata in chiesa e poi di nuovo in moschea nel 1684, mentre nella piazza del Grande Socco si trova il mercato più animato di Tangeri. La Ville Nouvelle di Tangeri è la meta ideale per una passeggiata e per lo shopping: Place de France è il cuore della città nuova ed è un luogo alla moda contornato da lussuosi hotel e caffè.



Giunti a questo punto il nostro viaggio è terminato e non resta che salutarci! Ringraziamo il nostro collaboratore Mohamed di averci fatto da guida alla scoperta di questo bellissimo paese e come dice lui As-salamu alaikum, ovvero la pace sia con tutti voi e arrivederci alla prossima meta.

LA PIANTA DI ARGAN



A cura di Greta Clerici, Luca Enrico Oggiano, Fabrizio Pagani

La pianta di Argan è una specie in via di estinzione originaria del Marocco e delle regioni limitrofe. È un albero resistente alla siccità che cresce in terreni difficili, come su pendii e in aridi letti di fiumi. I frutti dell'albero di Argan possono essere utilizzati per preparare una varietà di alimenti e di prodotti cosmetici. Il prodotto più utilizzato è l'olio di Argan, che è una ricca fonte di acidi grassi essenziali e di vitamine benefici per la salute della pelle, dei capelli e delle unghie. Altri prodotti realizzati con i frutti di questa pianta sono il burro di Argan e le noci di argan, che hanno un sapore dolce.



Le piante di Argan vengono coltivate in Marocco da migliaia di anni, sono una delle ultime risorse naturali rimaste in questa regione. La coltivazione dell'Argan è un processo lungo e complesso, le piante crescono lentamente e occorrono diversi anni prima di produrre i loro frutti. Per la produzione dell'olio, il processo di spremitura viene eseguito manualmente sui frutti maturi mentre sono ancora freschi. Una volta che l'olio viene estratto, viene poi raffinato con una serie di processi prima di essere pronto per l'uso. L'olio di Argan è uno degli oli più pregiati del mondo ed è noto per le sue proprietà nutritive e benefiche.

Nella valle di Sous, che si trova sulla costa sud occidentale del Marocco, delle simpaticissime capre si arrampicano letteralmente sulle piante di Argan e quindi si possono osservare questi alberi con sopra decine di capre come se fossero uccellini.

Questa bizzarra attività avviene prevalentemente a giugno ed è incentivata dai contadini locali perché le caprette, dopo aver mangiato i frutti dell'albero, espellono i noccioli, al cui interno si trova il prezioso e ricercatissimo olio di Argan.



Le capre mangiano i semi di Argan perché sono una delle loro principali fonti nutrizionali. Secondo una ricerca sull'alimentazione delle capre marocchine, gran parte della loro dieta è costituita essenzialmente da foglie e semi di piante, ma non tutti vengono digeriti. Come a chiusura di un circolo, i semi espulsi diventano a loro volta preziose sementi per la coltivazione dell'Argan.

I contadini raccolgono i frutti dell'Argan manualmente, questo processo è una parte importante della loro vita e costituisce la principale fonte di sostentamento. La raccolta dei frutti è un lavoro che richiede tempo, pazienza e abilità, ma che alla fine porta ad un prodotto di qualità.

I frutti dell'argan possono essere lasciati essiccare al sole per poi rimuoverne i semi più facilmente. I semi vengono quindi tostati leggermente e macinati per ottenere una pasta densa e oleosa, la quale viene poi pressata per estrarre l'olio di Argan.

Nella cucina marocchina l'olio di argan viene spesso utilizzato nella preparazione di piatti a base di carne, pesce e verdure. Grazie al suo sapore di nocciola tostata quest'olio è anche un ingrediente comune in alcune salse, come l'Amlou.

Nella cosmesi, l'olio di Argan è apprezzato per la sua capacità di idratare e ammorbidire la pelle e i capelli. Spesso viene quindi utilizzato come ingrediente in prodotti per la cura dei capelli, come lo shampoo e il balsamo, e per la cura della pelle, come la crema idratante e l'olio per il viso.

Purtroppo la pianta di Argan è a rischio di estinzione a causa di una combinazione di fattori, tra i quali il cambiamento climatico, la desertificazione, l'urbanizzazione e il sovrasfruttamento delle terre. In particolare, la crescente domanda di prodotti, come l'olio di argan, ha portato ad un eccessivo utilizzo delle risorse naturali della pianta, mettendo così a rischio la sopravvivenza della specie. Inoltre, la lenta crescita dell'albero e la sua estrema vulnerabilità alle malattie e ai parassiti, rendono difficile il recupero delle popolazioni di argan selvatiche. Tuttavia, esistono iniziative volte alla conservazione di questa preziosa pianta, come la promozione di coltivazioni sostenibili e l'implementazione di programmi di protezione della biodiversità.



Donne che preparano a mano l'olio di Argan schiacciando i semi su una macina di pietra.



In conclusione, la pianta di Argan è una risorsa naturale estremamente preziosa, non solo per la sua capacità di sopravvivere in ambienti difficili, ma anche per i molteplici usi che ne derivano. È importante fare attenzione alla provenienza dei prodotti di Argan e assicurarsi di acquistare solo da fonti sostenibili, per proteggere questa preziosa risorsa per le generazioni future.

ANIMALI DEL MAROCCO



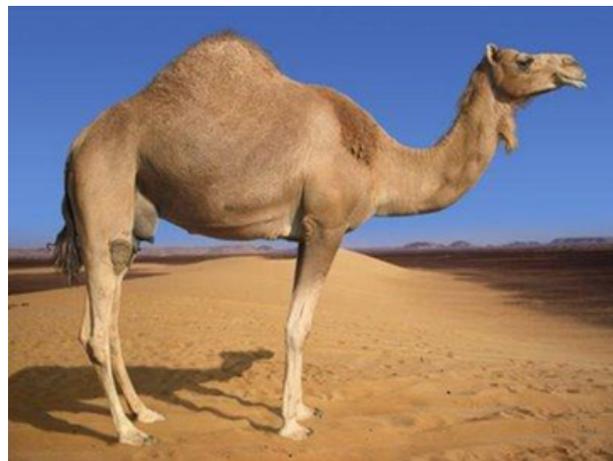
A cura di: Greta Clerici, Luca Enrico Oggiano, Corrado Scalzini

Cari amanti degli animali, oggi andiamo alla scoperta di alcuni animali che vivono nei caldi deserti del Marocco: il Gatto delle Sabbie, il Dromedario e la Volpe del Deserto... li conoscete?

Iniziamo a conoscere il gatto delle sabbie, o *Felis margarita*, è una specie felina originaria dell'Africa settentrionale, la più piccola nella famiglia dei Felidae. Generalmente è di piccola taglia con un corpo sottile e snello e gambe lunghe. La sua colorazione è marrone chiaro, con macchie marroni sulla schiena e sui fianchi, e strisce marroni sulla coda. La maggior parte dei gatti delle sabbie vive nelle zone aride, sabbiose e arbustive. Sono carnivori che si nutrono principalmente di piccoli roditori, rettili e insetti. I gatti delle sabbie sono attivi durante la notte e durante il giorno si nascondono in tane o buche scavate nel terreno. Sono solitari, territoriali e possono essere difficili da avvicinare. Evitano l'interazione con altri animali e sono noti anche per essere aggressivi quando si sentono minacciati. Si sono adattati all'ambiente del deserto e hanno una buona resistenza alla fame e alla sete. Hanno anche una buona abilità di camminare sulla sabbia, la loro andatura è nota come "galoppata di sabbia". Possono vivere fino a 12 anni.



Un'altro animale tipico è il dromedario del Marocco (*Camelus bactrianus*). Si tratta di una specie con caratteristiche fisiche uniche rispetto al dromedario domestico (*Camelus dromedarius*). I dromedari marocchini sono più grandi degli altri e appaiono più pelosi e più scuri, sono anche più forti e con una resistenza maggiore alle malattie. I dromedari Marocchini sono usati come animali da soma dalle popolazioni del Sahara e del Sahel. Sono dotati di una resistenza straordinaria



al caldo e alla siccità, e possono trasportare fino a 350 chilogrammi di carico attraverso il deserto. Questi dromedari sono una fonte di latte ricco di vitamine, zuccheri e grassi che può essere usata per alimentare la gente. La loro pelle viene trasformata in una varietà di prodotti, come gusci, cinghie, corde e cesti; purtroppo i dromedari Marocchini sono a rischio di estinzione, a causa della perdita di habitat, della sovrappopolazione, della caccia eccessiva e delle varie forme di inquinamento. Sono in corso sforzi per ridurre le minacce alla loro sopravvivenza, come la creazione di parchi e riserve, la protezione del bestiame e l'istituzione di regole per la caccia.



La volpe del deserto (*Vulpes zerda*) è uno dei mammiferi più comuni e diffusi del Sahara e del Sahel, ed è un membro della famiglia dei canidi. La volpe del deserto è un animale molto resistente, in grado di sopravvivere a temperature estreme di quasi 50°C, con una riserva di liquidi significativa. La volpe del deserto è un animale solitario e notturno, principalmente attiva durante la notte e durante le ore più fresche della mattinata. Si nutre principalmente di insetti, piccoli rettili, uccelli e mammiferi, ma può anche nutrirsi di frutta e verdura.

È un animale territoriale che marca il suo territorio. Questa volpe ha una presenza importante nella cultura tradizionale del Sahel e del Sahara, è un simbolo di saggezza e perspicacia, e spesso rappresenta l'intelligenza, la scaltrezza e l'astuzia.

La Gazzella Dama vive nei deserti e nelle steppe del Nord Africa e sfortunatamente è in pericolo di estinzione. La gazzella, detta anche adra o mor, appartiene alla famiglia dei bovini ed è la più conosciuta in Marocco. È una delle gazzelle più grandi che esistano e il suo mantello è di un giallo pallido, con ventre bianco e fronte rossastra. Presenta delle corna in entrambi i sessi, anche se nei maschi sono più sviluppate e possono arrivare fino a 80 centimetri di lunghezza.



Si nutre di erba, foglie e rami di arbusti. Quando nota il pericolo, salta per muoversi più velocemente grazie alle sue gambe lunghe e sottili. È un animale prevalentemente diurno.



L'Uromastice del Sahara fa parte della famiglia dei rettili, questa lucertola dalla coda spinosa è una delle più famose all'interno del paese marocchino. È caratterizzata, come suggerisce il nome, da una protuberanza finale lunga, larga e dotata di spine durissime, che vengono usate per sfuggire a possibili predatori. Questa lucertola cambia colore man mano che cresce: i giovani mostrano una tonalità marrone, mentre gli adulti possono essere neri e con macchie gialle. Scavano buche fino a due metri di

profondità nel mezzo della sabbia o della terra argillosa, per proteggersi dal freddo durante la notte. Durante il giorno possono essere visti prendere il sole, dal momento che sono animali a sangue freddo. La caratteristica più interessante è che, a differenza degli altri membri della stessa famiglia, l'Uromastice del Sahara è completamente erbivoro.

I macachi e gerbilli sono altri animali molto tipici del Marocco, si possono trovare in differenti località. In molte collocazioni, sfortunatamente, sono utilizzati purtroppo come attrazione turistica.



La bertuccia (o Macaco Berberio) vive in Marocco, Algeria e Gibilterra, dove è presente una popolazione di circa 200 esemplari (sono gli unici primati non umani d'Europa). Predilige gli habitat montuosi d'alta quota fino a 2.600 m, ma si incontra anche a livello del mare. Queste scimmie sono lunghe mediamente 60 cm, con il maschio che è più grosso della femmina, pesando rispettivamente 16 kg e 11 kg. Grazie alle sacche presenti sul collo, che contengono una quantità di alimenti pari a quella dello stomaco, possono

immagazzinare il cibo e consumarlo in un secondo momento. Sono animali onnivori che mangiano piccoli anfibi e insetti come svariati tipi di vegetali fra cui radici, tuberi, cortecce, semi, cereali, noci, frutta, fiori e perfino funghi. Le bertucce formano gruppi anche di 60 scimmie equamente divise fra i due sessi. Le femmine sono molto promiscue e si accoppiano con quasi tutti i maschi del gruppo; in questo modo la paternità della prole non è mai certa e i maschi sono portati a prendersi cura di ogni nuovo nato con uguale premura. Mentre le femmine rimangono nel gruppo anche dopo aver raggiunto l'indipendenza, spesso aiutando le altre compagne ad accudire i loro cuccioli, i maschi abbandonano il branco quando raggiungono la maturità sessuale. Le bertucce, che vivono mediamente 22 anni, trascorrono buona parte del tempo a pulirsi vicendevolmente la pelliccia, un comportamento (grooming) che aiuta a rafforzare i legami sociali; inoltre, in caso di pericolo, per esempio se nelle vicinanze si trova un predatore come l'aquila, lo sciacallo o la volpe, l'intero gruppo è allertato dal richiamo delle sentinelle.

Il Gerbillo è un roditore di piccole dimensioni, con la lunghezza della testa e del corpo tra 90 e 114 mm. La pelliccia è lunga e soffice. Le parti dorsali sono bruno-giallastre con la base dei peli grigia, i fianchi sono bruno-rossicci mentre le parti ventrali, il mento, la gola e gli arti sono bianchi. La linea di demarcazione lungo i fianchi è netta. La coda è poco più lunga della testa e del corpo, è bruno-rossiccia sopra, bianca sotto e termina con un leggero ciuffo di lunghi peli. Dall'indole estremamente curiosa, il gerbillo è un animale poco coraggioso per cui tende a mostrare un comportamento cauto di fronte a situazioni nuove e sconosciute. Essendo di piccole dimensioni è in grado di muoversi un po' dovunque. Solitamente non si comporta in modo aggressivo ma può mordere se è estremamente spaventato. Tuttavia, grazie alla sua notevole prudenza ciò accade alquanto di rado.



In caso di pericolo, si può osservare come l'animale tenda a posizionarsi sulle zampette posteriori sbattendole per terra.

Questo segnale ha un'importante valenza in natura poiché consente di segnalare un allarme per un potenziale pericolo agli altri gerbilli.

Il lupo africano (*Canis lupaster*, HEMPRICH ED EHRENBERG, 1832), detto anche sciacallo lupastro, o sciacallo grigio è un canide lupino indigeno del Nordafrica e del Corno d'Africa. La specie è comune nell'Africa settentrionale, occidentale e orientale, dal Senegal all'Egitto in un'area che include il Marocco, l'Algeria e la Libia del nord, Nigeria, Ciad e Tanzania del sud. È un canide che si è adattato ai climi desertici, ed è diffuso nelle pianure e le steppe, persino quelle in cui scarseggia l'acqua. Sui monti dell'Atlante la specie è stata segnalata fino a 1800 m d'altezza. Il lupo africano è un piccolo canide, con entrambi i sessi pesanti 7-15 chili e misuranti 40 cm in altezza. Ha il muso e le orecchie relativamente lunghi, mentre la coda è proporzionalmente corta, misurando solo 20 cm. Il colore della pelliccia varia individualmente, stagionalmente e geograficamente, ma il colore tipico è giallastro e grigio argentato con sfumature rossicce sugli arti e schizzi di nero sulla coda e le spalle. La gola, l'addome, e parti della faccia sono normalmente bianchi, e gli occhi sono color ambra. Le femmine sono fornite di quattro o otto mammelle. Benché superficialmente simile allo sciacallo dorato (soprattutto nell'Africa orientale), il cranio del lupo africano ha una fronte più elevata, e le orecchie e il muso sono più lunghi e appuntiti. Il lupo africano si limita a consumare prede piccole, come lepri, ratti, marmotte. Altre prede includono le lucertole, i serpenti e uccelli terricoli. Consuma anche un numero considerevole di insetti, inclusi gli scarabei e le loro larve, le termiti e le cavallette. Abbatte anche giovani gazzelle e facoceri.



LA MODA MAROCCHINA



A cura di: Alessandro Bollati, Liliana Cairoli, Alessandro Carugati, Paolo Cattaneo, Maria Grazia De Feo, Carmine Spitaletta

Cari amici modaioli siamo tornati carichi di proposte direttamente dalla nostra catwalk del centro diurno La Giada di Fino Mornasco! Vi parleremo oggi della moda dedicata al paese del nostro amato collega redattore Mohamed, ovvero il Marocco!

Designer che rivisitano i costumi tipici e brand che puntano tutto sull'heritage millenario di un paese che, da sempre, affascina il mondo della moda.

Di recente alla Maroc Fashion Week sono stati presentati abiti capaci di raccontare storie e culture diverse... Dal caftano, che tutti conosciamo, all'abaya, abito musulmano che copre tutto il corpo eccetto la testa, i piedi e le mani: la moda marocchina parte proprio da qui, dalle sue origini e dalle sue tradizioni.

Esistono molte tipologie diverse di Caftani colorati, candidi o bordati di ori e pietre, ce n'è per tutti gli stili!



Possiamo confermare che il fascino dello stile orientale è sempre pura poesia. I suoi ricami dai sapori antichi, i tessuti lavorati degni di una principessa, i dettagli preziosi e speciali ci raccontano tanto della loro cultura e della loro estetica.

Il look arabeggiano richiama l'estate, con i suoi tessuti di seta, lino e le stoffe colorate che riportano alla mente i ricchi mercati della Via della Seta.



Anche l'Abaya, pur coprendo molto la donna che lo indossa, può risultare molto elegante, colorato, raffinato e alla moda.



I Foulard sono stati gli assoluti protagonisti della Moroccan Fashion Week e insieme a loro le tonalità del gold e i dettagli floreali.



Speriamo di avervi conquistati con questo stile particolare e colorato, e che per la prossima stagione primavera/estate possiate sperimentare un nuovo look ispirandovi alla moda marocchina! Come sempre aspettiamo le vostre foto! Un grande saluto dai vostri stylist del cuore!

RICETTE DAL MAROCCO



A cura di Alessandro Bollati, Alessandro Carugati, Paolo Cattaneo, Maria Grazia De Feo, Carmine Spitaletta

Cari amici amanti del buon mangiare, oggi il Ristorante La Giada vi propone una carrellata di piatti della cucina Marocchina, in onore del nuovo redattore Mohamed e dei nostri amati operatori Hafid e Omar.

Il venerdì in Marocco è tradizione preparare il Cous cous, un ottimo piatto unico a base di verdura e carne. Le verdure, sette per la precisione (carote, zucchine, pomodori, ceci, cipolle, zucca, rapa) si mettono a cuocere nel brodo, poi si prepara il cous cous versandolo in una capiente ciotola, si cosparge di olio e poca acqua alla volta e si inizia a lavorare con le mani, fino a che non si sono formate delle piccole perle di sole tra le dita. Il cous cous, a questo punto, si mette a cuocere a vapore e dopo circa due ore si sarà gonfiato al punto giusto (in Italia si può trovare in versione già precotta), pronto per essere condito con il brodo a base di verdure e spezie. Per aggiungere un po' di dolcezza, si completa il piatto con una miscela di uvetta e cipolle caramellate, oltre a tanto prezzemolo tritato. Si possono ovviamente aggiungere tocchetti di carne o di pollo stufati a piacimento. Secondo tradizione, il cous cous marocchino viene mangiato con le mani facendo delle piccole palline che vengono portate alla bocca con la mano destra.

Chiediamo in anticipo perdono ai nostri amici se abbiamo scritto delle inesattezze, ma soprattutto aspettiamo con ansia che ce lo preparino con le loro manine, secondo la tradizione, per farcelo assaggiare!



Un secondo piatto marocchino molto succulento è il Tajin(e). Si tratta di una pietanza di carne o pesce in umido, che prende il nome dal caratteristico piatto in cui viene cotto. Il piatto, tradizionalmente, è fatto interamente di terracotta, spesso smaltata o decorata, ed è composto da due parti: una parte inferiore piatta e circolare con i bordi bassi, ed una parte conica superiore che viene appoggiata sul piatto durante la cottura. I tajine più conosciuti sono il Mqualli (pollo con limone e olive), il Kefta (polpette e pomodori) e il Mrouzia (agnello con prugne e mandorle). Altri ingredienti usati sono tonno, sardine, mele cotogne caramellate e verdure. Agli ingredienti principali vengono aggiunte salse e spezie (cannella, zafferano, curcuma, zenzero, aglio e pepe) che ne arricchiscono il sapore. In origine la cottura veniva effettuata appoggiando il tajine sulle braci, mentre, di recente, sono stati costruiti piatti con il fondo di metallo in grado di sopportare le alte temperature e la fiamma dei moderni fornelli a gas. La cottura avviene a fuoco basso, lentamente, affinché la carne risulti tenera e aromatizzata. Ad ogni modo, per preparare il tajine non è strettamente necessaria l'apposita pentola, ma è possibile utilizzare una pentola a pressione, a scapito del gusto. Il tajine è un piatto adatto alle famiglie e consumato indipendentemente da festività e occasioni particolari. I commensali sono seduti su delle piccole panchine attorno al piatto, posto su un tavolino basso, il coperchio viene rimosso e si mangia accompagnandolo con del pane.



Per finire in dolcezza vi proponiamo dei tipici biscotti marocchini che si chiamano Briouats: involtini di pasta fillo tipici del Marocco, di forma triangolare o cilindrica, ripieni di mandorle, fritti e poi immersi nel miele. Vi sfidiamo a prepararli a casa e vi regaliamo la ricetta.

Ingredienti: 4 fogli di pasta fillo, 160 g di mandorle, 50 g di zucchero di canna, 15 g di burro, un pizzico di cannella, la scorza di mezza arancia, un pizzico di sale, olio per friggere, 150 g di miele. Iniziate friggendo metà delle mandorle in olio caldo, fino a quando saranno dorate, prelevatele con una schiumarola e lasciatele su un piatto coperto da carta assorbente a raffreddare. Per il ripieno versate nel tritatutto le mandorle fritte, quelle crude, lo zucchero e frullate il tutto fino a formare una pasta modellabile con le mani. Aggiungete anche il burro di soia, la scorza d'arancia, la cannella, il sale e frullate ancora fino ad incorporare perfettamente tutti gli ingredienti.



Per formare i Briouats: ricavate dalla pasta fillo dei rettangoli di circa 6x25 cm, disponete una pallina di ripieno alla base della pasta fillo, inumidite leggermente i bordi e arrotolatela formando un piccolo triangolo assicurandovi che i bordi siano ben chiusi. Disponete man mano i vostri triangolini su un tagliere e proseguite in questo modo fino a esaurimento degli ingredienti. Friggete i briouats in olio ben caldo, pochi per volta, fino a che saranno belli dorati, scolateli bene dall'olio e immergeteli direttamente in un piatto in cui avrete intiepidito leggermente il miele vegano. Una volta ricoperti per bene di miele disponete i briouats in un colino a perdere quello in eccesso e proseguite così fino a che li avrete cotti tutti. Lasciateli raffreddare e serviteli a temperatura ambiente, se lo gradite in accompagnamento a un the caldo.



Che dire... se qualcuno è tentato dal provare a farli e ce li vuole far recapitare saremo ben felici di assaggiarli!

Come sempre vi diciamo buon appetito!

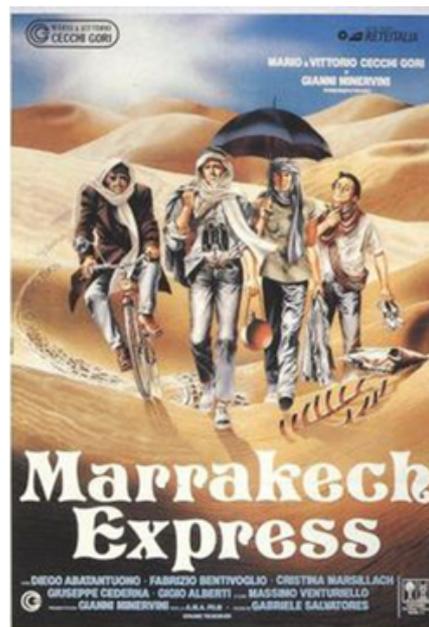
E complimenti alla tradizione marocchina per averci regalato queste ottime ricette da sperimentare.

IL MAROCCO VISTO AL CINEMA



A cura di: Chiara Baiù, Greta Clerici, Mohamed Kaiouche, Valeria Lauro, Luca Enrico Oggiano, Fabrizio Pagani, Corrado Scalzini, Roberto Squarcia

Nel nostro viaggio virtuale alla scoperta del Marocco abbiamo visto due simpatici e divertenti film, ambientati proprio in questo bellissimo paese. Il primo è un classico della cultura cinematografica italiana, l'immane "Marrakech Express" del 1989, con Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio e Giuseppe Cederna, tutti attori che, insieme allo stesso regista Gabriele Salvatores, hanno vinto il premio Oscar con "Mediterraneo" nel 1992.



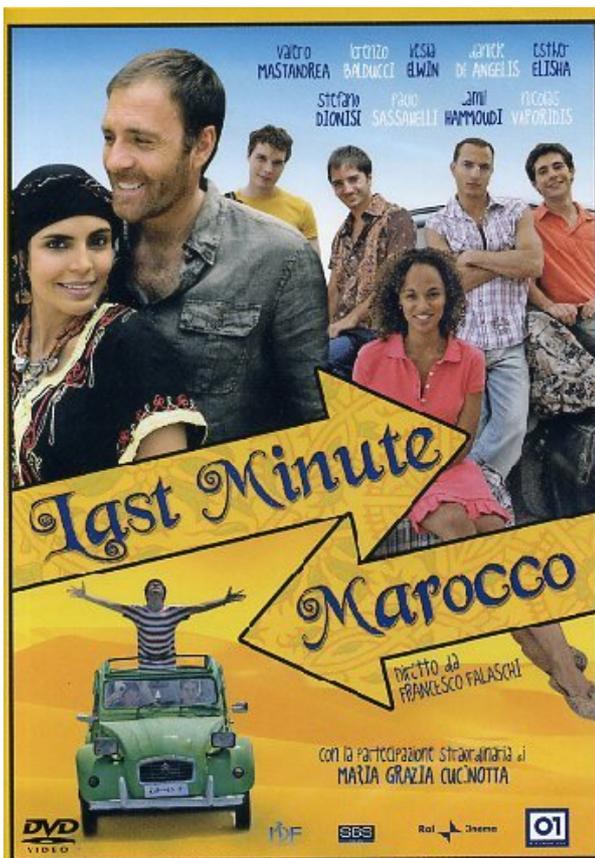
Il film inizia in una sera piovosa in cui il trentenne Marco si vede arrivare a casa una ragazza spagnola, Teresa, che gli racconta di essere la fidanzata di Rudy, un amico che non vede da dieci anni. Rudy è nei guai: si trova in Marocco dove è stato coinvolto in una storia di droga e ha bisogno di 30 milioni di lire. Superata la sorpresa iniziale, Marco decide di cercare gli amici di un tempo, gli unici che possono aiutarlo. Ponchia è diventato un venditore di auto usate, Cedro si è ritirato in montagna a meditare, mentre Paolino fa l'insegnante e ha sposato Elena, l'ex fidanzata di Cedro, con cui ha due bambine. I quattro decidono così di mettere insieme il denaro e partire a bordo di un'auto in direzione del Marocco, attraversando Francia, Spagna e lo Stretto di Gibilterra. A Marrakech, però, Teresa svanisce nel nulla, portando via con sé la macchina, il denaro e i loro passaporti. Quando i quattro amici scoprono che Rudy non ha mai avuto guai con la giustizia, decidono di andare alla ricerca dei due ladri. A volte, per far ritrovare amici perduti, la sorte compie strani giri... Questo film ci ha fatto conoscere e vedere un Marocco di più di 30 anni fa, molto lontano e diverso da quello che è oggi. Oltre alle belle immagini del deserto del Sahara, abbiamo apprezzato soprattutto la storia, la comicità e le tematiche affrontate. Prima fra tutti l'amicizia e il profondo legame tra queste persone che ha resistito al trascorrere del tempo, visto che non si vedevano da decine di anni, e che li ha fatti ritrovare amici come prima, anzi più di prima, per aiutare uno di loro. Non c'è frase migliore di quella di apertura del film per rivelare il significato e l'essenza stessa della trama:



“Non bastano tutti i cammelli del deserto per comprarti un amico”.

Il secondo film che abbiamo visto è “Last Minute Marocco” del 2007, interpretato da Valerio Mastandrea, Maria Grazia Cucinotta, Nicolas Vaporidis e diretto da Francesco Falaschi.

Sergio è un bioarchitetto, ha quarant’anni ed è appassionato di energie rinnovabili. Dopo essersi separato dalla moglie Valeria, vive con il figlio diciassettenne Valerio che ha preferito abitare da lui per sfuggire alle eccessive premure materne. Così facendo, Valerio è passato dall’ansia della madre alla quasi indifferenza del padre che vive nella stessa casa ma non lo incontra quasi mai, preso com’è da una ritrovata libertà. La stessa libertà che insegue Valerio decidendo, all’insaputa di tutti, di evitare il solito raduno estivo in montagna a cui partecipa da anni per unirsi a tre amici che stanno partendo per il Marocco: Andrea, diviso tra le canne e la ricerca di ragazze da sedurre a tutti i costi, Giacomo, appassionato di musica marocchina gnawa e mai andato a letto con una ragazza e Samir, simpatico marocchino che si finge idraulico con genitori e parenti, ma che in realtà si guadagna da vivere a Roma come piccolo spacciatore di hashish. Sergio viene costretto dalla sua ex moglie a partire per il Marocco alla ricerca del figlio. Tutti i protagonisti saranno coinvolti in un viaggio pieno di avventure e colpi di scena, non mancheranno neanche i colpi di fulmine e gli imprevisti. Come andrà a finire?



Questo film, invece, ci ha regalato immagini di un Marocco più moderno e vicino ai giorni nostri: ci ha fatto scoprire la città di Tangeri con le sue famose conchiglie, i colori, purtroppo anche le coltivazioni di Marijuana che fanno parte della cultura marocchina, ma anche la popolazione dei Berberi, che alcuni protagonisti incontrano nel deserto. La storia ci ha fatto riflettere sui rapporti tra genitori e figli e su quanto sia importante costruire un rapporto basato sulla fiducia e sulla comunicazione. I personaggi, durante questa avventura in Marocco, riscopriranno i veri valori della vita (il rapporto tra genitori e figli, l'amore vero, l'amicizia, la libertà di scelta) in un percorso di crescita personale e abbandoneranno i valori materiali che fino a quel momento erano il loro punto fermo. Tutto questo grazie al viaggio in Marocco che rappresenta anche un percorso di crescita, di cambiamento, di incontro con se stessi e con l'altro di una cultura diversa dalla nostra. Non c'è frase migliore di questo proverbio marocchino per racchiudere l'essenza del viaggio:

“Chi vive vede molto, chi viaggia vede di più”.





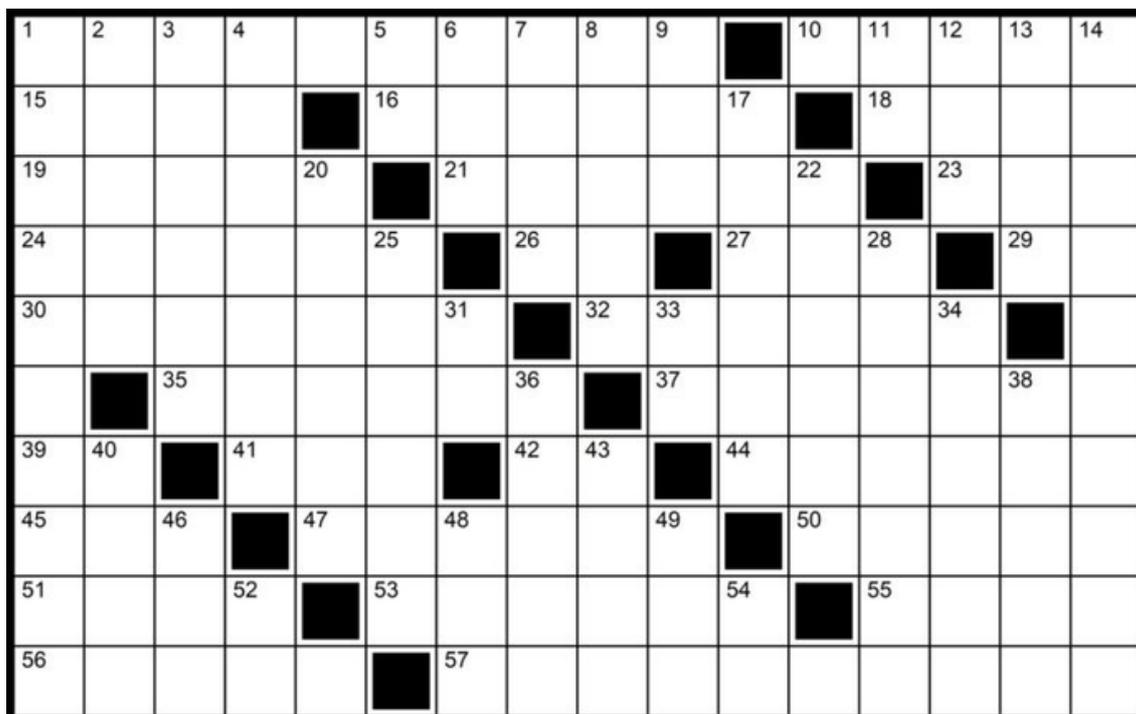
a cura di: Chiara Baù e Luca Enrico Oggiano

Relax per grandi

Vi mettiamo alla prova con un crucipuzzle in cui si intersecano i titoli di celebri canzoni di Mina, la "tigre di Verona". Le lettere rimaste a groviglio completato formeranno il titolo di un'altra canzone... Guardate in ogni direzione per completare il crucipuzzle, le parole riportate vanno cercate, quando resteranno solo poche lettere fuori avrete la parola da indovinare.

G	O	D	D	R	I	B	A	M	A	M	I	A	M	A	M	I	ACHI	FERMI	NERI
W	U	N	C	A	A	S	O	C	L	A	U	Q	A	F	U	C	ADORO	FINE	NEVE
L	A	V	I	G	I	L	I	A	D	I	N	A	T	A	L	E	ALFIE	FRAGILE	NUDA
O	M	V	F	C	N	M	V	E	N	U	S	A	D	O	R	O	AMAMIAMAMI	GIAVISTO	NUUR
Q	A	I	E	F	T	G	E	L	H	G	O	O	D	B	Y	E	AMANTI	GOODBYE	OQUESERA
U	N	A	G	I	R	U	R	A	D	I	O	I	R	U	D	Y	AMICO	GREASE	ORMAI
E	T	A	I	I	O	A	F	E	L	A	M	E	H	C	N	N	AMORE	IDEALE	RADIO
S	I	C	A	A	O	P	G	D	A	L	A	I	V	D	I	O	BIGNE	INSIEME	RASO
E	S	A	V	E	D	P	E	I	N	S	I	E	M	E	N	R	BIRDDOG	INTRO	RINO
R	P	N	I	L	Z	A	L	S	L	H	E	C	U	I	N	M	CABLO	IOETE	RUDY
A	A	T	S	A	C	F	L	O	C	E	C	A	R	D	H	A	CANTO	ITACA	SEPOI
E	R	O	T	D	I	E	L	A	V	I	V	B	R	E	O	I	CHEMALEFA	LADRO	SOGNO
O	A	M	O	R	E	R	T	I	E	U	L	B	R	M	N		COSI	LAIALADAIA	SPARA
C	R	A	S	O	E	M	N	R	O	A	M	O	I	C	Y	N	CREDI	LAVIGILIADINATALE	TUNO
I	O	A	C	A	T	I	O	E	L	E	L	E	G	Z	W	U	DALAI	LIZA	UAPPA
M	N	S	O	G	N	O	D	N	T	H	T	U	N	O	A	U	DONT	LOVEME	UNORA
A	U	M	I	S	T	Y	A	L	F	I	E	E	E	E	Y	R	EMIA	MISTY	VENUS
																	ESAVE	MRBLUE	VIVALEI
																	FAQUALCOSA	MYWAY	WAVE

Cruciverba



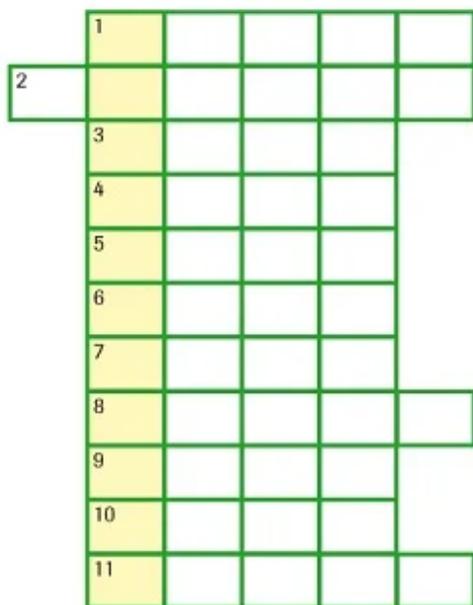
ORIZZONTALI

1. Si dice quando una cosa è senza prezzo – 10. Gruppo etnico di carattere territoriale – 15. Il gas delle lampade – 16. L'intervento del portiere – 18. Contrario di under – 19. Ovvero – 21. Tutt'altro che originale – 23. Ha sede al Palazzo di vetro – 24. Si usano per imprimere lettere e numeri su un foglio – 26. North Carolina – 27. Tetri, senza luce – 29. La Grandi cantante (iniz) – 30. Piccola carica di esplosivo – 32. Attributo della città di Roma – 35. Si mette in tavola per condire – 37. Ufficio del procuratore – 39. Le consonanti in tesi – 41. Periodo geologico – 42. La mitica città di Abramo – 44. Possono essere specializzati – 45. Calciatore che attacca lungo la fascia laterale – 47. Celestiali, immateriali – 50. Caratterizza le spezie – 51. Si usa nel mojito – 53. Li solcano le navi da crociera – 55. Un film di fantascienza della Disney – 56. Che ha qualcosa di leggendario rispetto alle ordinarie capacità umane – 57. Ha come "vicino di casa" il venezuelano.

VERTICALI

1. Un luogo tutt'altro che accogliente – 2. Abbacchiate, avviliti – 3. Lo è uno serio e pacato – 4. Creatura diversa dall'uomo – 5. Una provincia marchigiana (sigla) – 6. Un mezzo babbeo – 7. Confina con l'Iraq – 8. Antiche armi da combattimento con all'estremità una punta – 9. C'è anche della ragione – 11. È robusto con il busto – 12. Nome maschile – 13. Possono essere mobili e immobili – 14. Abita a Montevideo – 17. Quello di Natale si addobba – 20. Il contrario di chiudere – 22. Un continente – 25. Progettato, architettato – 28. Non molto sicuri di loro stessi – 31. Mezzo orlo – 33. Le hanno il topo e la talpa – 34. Quella boreale è spettacolare – 36. Il filone più prezioso – 38. Un nome maschile spagnolo – 40. Costume ridotto – 43. Una squadra di Madrid – 46. Ganci nascosti dall'esca – 48. Eccetera (abbrev) – 49. Secondo la mitologia greca fu la donna immortale che venne trasformata in dea – 52. Errata Corrige – 54. Una provincia italiana vicino alla Francia (sigla).

CRUCIVERBA



1. Il marito della gallina.
2. Il contrario della notte.
3. Quello polare è bianco.
4. Può essere il nome di una persona o di un fiore.
5. Grossa barca.
6. Il contrario del tramonto.
7. La vediamo di notte.
8. È tutta circondata dal mare.
9. Scalda, illumina, abbronz.
10. Il marito della mucca.
11. Serve per contare.



➔ Se sei stato bravo e hai risposto in maniera corretta, nella colonna gialla ti comparirà il nome di un mestiere legato alla scrittura.

 Cambia l'ordine delle lettere all'interno della parola: ne otterrai un'altra di significato diverso; i disegni ti aiuteranno nel lavoro.



T _ _ _ _



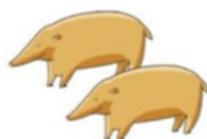
G _ _ _ _



R _ _ _ _



G _ _ _ _



T _ _ _ _



P _ _ _ _



S _ _ _ _



T _ _ _ _

La Bottega

ed è subito regalo!

*tra i nostri articoli, puoi trovare in ogni occasione
quelli buoni per te, ma non solo per te...*

a cura di Ester Borella



Scopri il nostro corner
**FORTI NELLO SPIRITO
TENERI NEL CUORE**

Perché acquistare in Bottega?

Perché le nostre scelte sono sempre motivate da un significato. Siamo un pò tutti stanchi di acquistare di tutto e sappiamo riconoscere la qualità estetica e valoriale di un prodotto.

Perché la campagna è recupero di sane emozioni, di contatto con noi stessi e con la natura. La Bottega veste di bucolico le proprie iniziative per sostenere, promuovere e comunicare l'importanza di valorizzare qualsiasi elemento, qualsiasi individuo, in particolar modo nel suo essere speciale, non omologato, creativo e, perché no, artigianale.



La Bottega è il meccanismo propulsivo dei laboratori creativi degli utenti del Mosaico. Un atelier di solidarietà artigianale e genuina. I clienti abbracciano e promuovono i nostri ideali. Un acquisto racchiude e condensa, nella sua semplicità, un messaggio di bellezza. Perché se è vero che è bello ciò che piace, noi sappiamo di fare cosa buona parlando di valori universali, della centralità della persona, di autonomia e sostenibilità.

Vieni a trovarci.

I nostri prodotti finanziano i progetti di autonomia degli utenti della cooperativa.

dal lunedì al giovedì

10.00 - 12.00 15.00 - 18.00

**Via C. Battisti, 15 - 22070 Bulgarograsso
(CO)**

031 890752 - 031 4121696

laboratorio@cooperativamosaico.it

